



Il deficit sotto il 3 per cento nel 1998. Neppure la rottura con Rifondazione ha tolto fiducia al nostro paese

Con la Finanziaria l'Italia nell'Euro

Ciampi: «La stabilità ha pagato»

Il ministro del Tesoro anticipa all'Ecofin la soluzione della crisi

Visco: «Nessun problema per eurotassa»

«Il gettito fiscale sta andando egregiamente. Le cose stanno funzionando al di là di ogni aspettativa». Lo ha dichiarato a Lussemburgo il ministro delle Finanze, Vincenzo Visco. «Nei prossimi giorni ha proseguito Visco - avremo i dati di settembre, che indicano una crescita molto pronunciata dell'economia». Il ministro delle Finanze ha osservato però che a fine anno potrebbe crearsi «un buco non trascurabile di circa 800 - 1000 miliardi» negli introiti provenienti dall'anticipo d'imposta sui trattamenti di fine rapporto. «A mio avviso - ha detto Visco - ciò è dovuto al fatto ovvio che quando si esentano le imprese fino a 15 addetti in Italia si esentano quasi tutti. In sostanza, c'è stata una sottovalutazione di questo dato». «Non ci sono problemi», invece, per l'Eurotassa: «Il gettito dell'Eurotassa va bene, manca solo qualche decina di miliardi, forse 100, semplicemente perché ci sono ritardi di contabilità sui dipendenti pubblici». Queste minori entrate, però, ha assicurato Visco, sono già «per-recuperate». Per quanto riguarda le zone terremotate, il ministro ha ricordato gli incentivi previsti dalla Finanziaria per le ristrutturazioni edili, gli 800 miliardi già stanziati per l'emergenza, e la possibilità di utilizzare nuovi finanziamenti Ue che si cercherà di ottenere.

DALL'INVIATO

LUSSEMBURGO. Qualcosa accadrà, vedrete. Ci sarà presto un chiarimento... Davanti ai colleghi dell'Ecofin, il consiglio dei ministri finanziari dell'Unione europea riunito a Lussemburgo, Carlo Azeglio Ciampi ha usato l'arma dell'ottimismo. Sapeva, il ministro del Tesoro, delle trattative in corso a Roma, ed ha rassicurato ottenendo simpatia e solidarietà. Ha ripetuto ancora una volta: l'Italia non resterà indietro. Di più: o rimarrà questo governo, oppure si potrà dire addio all'Euro-padella moneta unica.

Un addio che sarebbe egualmente segnato persino se passasse una legge finanziaria con una sorta di governo o di maggioranza d'emergenza. «Emergenza in che senso?», ha chiesto Ciampi ai cronisti. «Un governo di questo tipo che fosse in grado di farsi approvare la finanziaria che farebbe dopo? Si dimetterebbe?». No, per l'Europa non sarebbe, paradossalmente, sufficiente un sì alla finanziaria. L'Europa ha, invece, bisogno di «un governo nella pienezza dei suoi poteri».

Con Vincenzo Visco, responsabile delle Finanze, il ministro del Tesoro ha dovuto, è stata la confessione, ingoiare l'«amarezza» di spiegare ai partner che l'impegno italiano non è in discussione. Mentre parlava, Ciampi era ben al corrente delle cifre che stamane dalla Commissione, nelle tradizionali «previsioni economiche d'autunno», saranno diffuse di primo mattino a Bruxelles e che confermeranno l'impressionante svolta dell'economia e delle finanze italiane perfettamente aderenti al Trattato di Maastricht (quattro criteri su cinque sono già in regola).

L'Italia è «solida», ha detto Ciampi. A tal punto che nemmeno la crisi ha intaccato, per ora, i grandi risultati raggiunti. La crisi non «offusca» i dati della realtà, ha detto Ciampi ai partner. Ecco, dunque, il 3% del deficit per il 1997 assunto ormai anche dalla Commissione che è costretta a rimangiarsi quel 3,2% dello scorso aprile che sollevò proteste e scandalo per una sorta di «doppiopesismo» usato nella valutazione dei conti di altri Paesi, innanzitutto Francia e Germania. Ma c'è di più: la Commissione accrediterà l'Italia di un 2,7% per il 1998 se la finanziaria fosse approvata, nel caso contrario sarebbe 3,7% comunque già al di sotto delle precedenti previsioni che fissarono il tetto al 3,9%. Ed ancora: il prodotto interno lordo, per il 1997, andrebbe all'1,5% ben oltre la cauta previsione del governo e per il 1998 la crescita si attesterebbe al 2,5% contro le stesse previsioni governative che la davano al 2,0%. Ciampi ha già anticipato la sua soddisfazione e la replica a quanti s'era-



Carlo Azeglio Ciampi al suo arrivo in Lussemburgo

Doppagne/Reuters

no spinti a giudicare ottimisti i calcoli del Tesoro. «Spero di sentire adesso - ha detto il ministro - l'ammissione che si sono sbagliati».

Nella riunione Ecofin Ciampi ha tirato fuori le ultime stime dei mercati per dimostrare che la fiducia verso l'Italia è intatta: l'esempio è quello della differenza dei tassi dei titoli a dieci anni con la Germania, dai 68 punti prima della crisi ai 61 punti di ieri. «Visto? I mercati conti-

nano a darci fiducia». C'è anche da considerare con sollievo massimo il capitolo della ripresa: tutti gli istituti internazionali confermano la tendenza estremamente positiva. Conclusione: «Sono persuasi evidentemente - ha sottolineato - della solidità di quanto è avvenuto e sta avvenendo in Italia».

In un clima di questo tipo, l'Italia addirittura potrebbe volare. Ciampi, indirettamente, polemizza con

chi ha aperto la crisi. Non ha voluto mai entrare direttamente nel merito della crisi e delle sue cause. Ma è sembrato chiaro il riferimento a Rifondazione quando ha fatto il paragone con gli 80 mila miliardi della precedente finanziaria, che hanno inciso nella «carne viva» del Paese i 25 mila miliardi del bilancio per il 1998, quello bloccato dalla crisi, fatto di provvedimenti ben differenti e di minore entità.

Peraltro, il 60% di questi provvedimenti «sono già operativi» estano dando già i loro frutti senza attendere il sì del parlamento. «La finanziaria dello scorso anno fu terribile», ha commentato Ciampi. Il quale ha, poi, rimandato a quanto detto da Prodi in parlamento per quanto riguarda le possibilità di intesa con Rifondazione. Anche sul tema delle 35 ore, Ciampi ha tenuto a rimanere zitto rinviando alla posizione del governo.

Ma c'è stato un danno alla credibilità dell'Italia? La crisi ci ha nuocuto rispetto agli impegni europei? Ciampi non ha negato quella che ha definito l'«incrinatura» provocata dall'«imprevisto» della crisi e che ha sorpreso un po' tutti nell'Unione. «Non c'è dubbio alcuno che la stabilità politica e la stabilità economica viaggino di pari passo», ha risposto.

Dunque: ci vuole un governo con pieni poteri, anche di fronte all'Europa. Un governo «che non cambi ogni anno». Insomma: s'è aperta una «nuova fase» di stabilità e la fermata imposta dalla crisi «non è stato un fatto positivo». È quanto Ciampi e Visco hanno potuto registrare in sede europea nonostante i rinnovati apprezzamenti per gli sforzi verso il risanamento e che nessuno faceva capace l'Italia di poterli compiere.

Ecco, allora, il faticoso 3% del rapporto deficit-Pil nel 1997, anno cruciale per la selezione dei Paesi-euro insieme al 1998. «Se avessimo mancato questo obiettivo, saremmo stati tagliati fuori inesorabilmente», ha fatto notare Ciampi. Il quale ha avvertito che, dalla finanziaria 1998, non possono essere stralciati gli impegni sulla previdenza presi con il piano di convergenza e che il governo deve rispettare entro la fine del mese di dicembre.

Sergio Sergi

Il presidente Ue

Junker: «Piena fiducia nell'Italia»

LUSSEMBURGO. Jean-Claude Juncker, premier lussemburghese e ministro delle finanze del Granducato, è anche il presidente di turno dell'Ue sino a dicembre. Ad un certo punto gli scappa persino un «viva l'Italia» ed una bella risata. Da amico dell'Italia e da difensore dei Paesi del cosiddetto «club Med», i quali hanno tutto il diritto di stare alla pari degli altri nell'Unione economica e monetaria, Juncker è soddisfatto delle spiegazioni di Ciampi ha fornito al Consiglio «Ecofin».

Una soddisfazione condivisa da tutti. Lo stesso ministro tedesco, Theo Waigel, riferisce ai cronisti le parole usate dal ministro italiano, tuttavia di astiene dal commentarle per non essere frainteso come una volta gli accade. «I partner Ue hanno accolto con simpatia» il resoconto del ministro del Tesoro Carlo Azeglio Ciampi, ha detto lo spagnolo Rodrigo Rato.

Signor presidente Juncker, l'ha convinta il ministro Ciampi sulla capacità dell'Italia di recuperare il tempo perduto con la crisi di governo?

«Sì, assolutamente».

Cosa sarebbe, peripotesi, la moneta unica senza l'Italia?

«Sono sempre stato a favore di una partecipazione dell'Italia purché, ovviamente, nel rispetto dei parametri. L'euro sarà più forte quanto più ampia sarà la superficie geografica sulla quale poggerà».

Per ragioni di cuore e di efficacia, auspico che l'Italia vi partecipi. Con gli sforzi fatti dal governo e da tutti gli italiani, e che sono impressionanti, l'Italia si trova a buon punto».

È convinto della solidità della situazione economica italiana?

«Il vostro governo ha fatto tutti gli sforzi inimmaginabili per conquistare questa stabilità. Mi auguro che la crisi italiana si risolva rapidamente e che la politica di stabilità possa proseguire».

È in contatto con Romano Prodi?

«L'ho visto a Strasburgo venerdì scorso. Nelle nostre impostazioni non vi sono differenze fondamentali».

Se.Ser

Entra nel vivo la campagna elettorale per le comunali e provinciali del 16 e 30 novembre

E ora si vota, ma solo per le amministrative

Liste chiuse sabato, alle urne 12 milioni

Si eleggono 427 sindaci. In Sicilia la competizione interessa 2 milioni e 600 mila cittadini, che si recheranno ai seggi l'ultima domenica di novembre. I test più importanti a Roma, Napoli, Genova, Catania, Venezia.

Dalla Prima

nella forma, apparentemente concessiva, di un governo d'emergenza. Abbiamo riascoltato annunci di catastrofe (anzitutto l'esclusione dall'Europa) in caso di ripristino della maggioranza, simili a quelli gridati un anno fa. Ci permettiamo di consigliare maggior cautela: diano un'occhiata all'incontro dei ministri europei dell'economia e alla risposta dei mercati. L'Italia ce la farà. Il Polo dovrà registrare su questa circostanza le sue strategie. Ma detto questo, è impossibile negare che il Paese, tirato il fiato, si interroghi in queste ore sulla tenuta dell'accordo. Prodi parla di un patto vincolante per il 1998 come precondizione di una prospettiva più duratura. Quel che gli italiani vogliono sentirsi dire è che la lezione è stata intesa fino in fondo e che è stata consolidata la garanzia che nulla di simile potrà più accadere. Ci sarà dunque bisogno di tanta lealtà e onestà, insomma di coraggio per convalidare un metodo e un'intenzione da parte di interlocutori che, pur non partecipi di un medesimo programma, si riconoscono tuttavia in un comune patto con la gente che li ha votati e con l'insieme degli italiani. [Enzo Roggi]

ROMA. Il campione elettorale chiamato alle urne tra il sedici e il trenta novembre è di quasi 12 milioni e 600 mila elettori. Quasi dieci milioni voteranno il 16 nell'Italia continentale. Due milioni e 600 mila, invece, sono i siciliani che si recheranno alle urne due domeniche dopo, il 30 novembre. La diversità delle date si spiega col fatto che in Sicilia, regione a statuto speciale, si voterà con una legge regionale, approvata recentemente, diversa da quella che regola attualmente il voto amministrativo nel resto del paese.

Per le comunali del 16 novembre voteranno 8.099.040 elettori che dovranno eleggere 427 sindaci e altrettanti Consigli comunali. Netta - è una costante - la prevalenza del voto femminile (4.229.509) su quello maschile (3.869.531). Si voterà non solo per i Comuni ma anche per rinnovare 5 consigli provinciali: Como (163 comuni), Varese (141), Vicenza (121), Genova (67) e La Spezia (32). I seggi elettorali, che resteranno aperti la sola domenica dalle 7 alle 22, sono 14.298. I comuni superiori ai 15.000 abitanti sono 83. L'ufficio elettorale centrale del ministero degli interni ha fatto sapere che tutte le cifre possono essere modificate fino a quindici giorni prima delle elezioni (data ultima di aggiornamen-

to degli aventi diritto al voto).

La data del 16 ha dato il via alla complessa serie di scadenze previste per partiti, candidati-sindaco e presidente della provincia, consigliere comunale, provinciale, circoscrizionale, insomma per tutti i cittadini italiani che vorranno esercitare il diritto passivo di voto (cioè candidarsi). Sarà possibile (per le elezioni continentali) presentare candidature per 48 ore tra il 30esimo e il 29esimo giorno precedente al voto, cioè nelle giornate del 17 e 10 ottobre. In questi due giorni le candidature e le liste dovranno essere depositate presso le segreterie comunali che poi le inoltreranno per i controlli di legittimità. Ogni lista dovrà essere accompagnata da un certo numero di firme che varia secondo la popolazione del comune o della provincia. Si va dalle 1000/2000 firme per le città da un milione di abitanti, alle 30 firme per i comuni tra i mille e i duemila. Nessuna firma dovranno invece presentare i candidati di centri che contano meno di mille anime. I candidati e le liste dovranno anche dichiarare con quale candidato-sindaco di collegano. «La campagna elettorale - ricorda Iacopo Scè, uno dei maggiori collaboratori della sottosegretaria Vigneri, che ha la delega agli enti locali - inizierà 25 giorni prima

delle elezioni e si interromperà alle 24 di venerdì 14, trenta ore prima dell'apertura dei seggi».

Quindici giorni dopo vi saranno i ballottaggi in tutti i comuni in cui nessun candidato avrà raggiunto la maggioranza assoluta al primo turno. I candidati arrivati dietro i primi due che parteciperanno alla sfida del ballottaggio, dovranno decidere se collegarsi o no a uno dei due rimasti in campo. Nel caso di collegamento sarà necessaria una reciproca accettazione: del candidato escluso che si collega e del candidato ancora in lizza che accetta.

I comuni siciliani in cui si voterà per eleggere sindaco e consiglio sono 201. Quelli con una popolazione superiore ai diecimila abitanti sono 55. Voteranno in 4700 seggi. In Sicilia il periodo in cui presentare candidature dura cinque giorni.

Parecchi i grandi comuni italiani in cui si voterà. Gli occhi sono puntati su Roma, Napoli, Venezia, Genova, Palermo dove si svolgeranno le sfide più importanti tra Polo ed Ulivo. E a proposito di Ulivo ieri sera s'è saputo che alle amministrative di Napoli Rete e Verdi presenteranno un'unica lista elettorale, naturalmente collegata ad Antonio Bassolino.

A.V.

INFORMAZIONE AMMINISTRATIVA

TEP - AZIENDA CONSORZIALE

TRASPORTI PARMA

AI SENSI DELL'ART. 6 DELLA LEGGE 25 FEBBRAIO 1987, N. 67 SI PUBBLICANO I SEGUENTI DATI RELATIVI ALLO STATO PATRIMONIALE E AL CONTO ECONOMICO DEGLI ANNI 1995 (PENULTIMO BILANCIO APPROVATO) E 1996 (ULTIMO BILANCIO APPROVATO) SECONDO GLI SCHEMI DI CUI AL D. MIN. TESORO 26/04/1995

Situazione patrimoniale (valori in milioni di lire)

ATTIVITÀ	1996	1995
B) Immobilizzazioni		
I - Immobiliz. immateriali	958	572
II - Immobiliz. materiali	26.006	17.761
III - Immobiliz. finanziarie	100	100
Totale immobilizzazioni	27.064	18.433
Attivo circolante		
I - Rimanenze	2.348	2.143
II - Crediti	37.515	38.286
III - Attività finanziarie che non costituiscono immobilizzazioni	0	0
IV - Disponibilità liquide	32.272	28.187
Totale attivo circolante	72.135	66.596
Rischi e risconti	0	0
TOTALE ATTIVO	99.199	85.029
PASSIVITÀ E NETTO	1996	1995
A - Patrimonio netto:		
I - Capitale di dotazione	8.930	8.930
IV - Fondo di riserva	0	0
VII - Altre riserve	12.521	7.928
IX - Utile dell'esercizio	735	1.070
Totale patrimonio netto	22.186	17.928
B - Fondi rischi ed oneri	22.207	20.045
C - Trattamento di fine rapporto di lavoro subordinato	17.720	20.349
D - Debiti:	26.364	18.934
E - Ratei e risconti	10.722	7.773
TOTALE PASSIVITÀ	99.199	85.029
CONTO ECONOMICO	1996	1995
A - Valore della produzione	67.792	66.645
B - Costi della produzione	67.198	62.093
Differenza tra valore e costi della produzione (A - B)	624	4.552
C - Proventi e oneri finanziari	166	-561
D - Rettifiche di valore di attività finanziarie	0	0
E - Proventi e oneri straordinari	-55	-2.921
RISULTATO PRIMA DELLE IMPOSTE	735	1.070
23 UTILE DI ESERCIZIO (PARCHEGGI)	735	1.070

IL PRESIDENTE GIANCARLO TIRELLI